

una testa fittile del Museo di Norma; St. Quilici Gigli, Nota sul recupero di una iscrizione votiva a Norba.

Il ponderoso (e costoso) volume raccoglie vari saggi su santuari e luoghi di culto nell'Italia antica. La maggior parte è dedicata all'Italia meridionale (Lazio e Campania soprattutto), eccetto tre studi su luoghi che si trovano nella parte settentrionale o centrale della Penisola Appenninica, con una divagazione su Rodi nell'articolo di Calìo (che interessa fortemente anche gli studi romano-italici; nel capitolo sulle famiglie prenestine si trovano alcune affermazioni meno fondate, come il termine del cognome *romano* nel caso di C. Saufeius C. f. Flaccus [p. 65] oppure la lista di gentilizi supposti prenestini [nt. 95]).

Chi scrive ha letto con particolare interesse gli articoli riguardanti Lazio e Campania. Un paio di osservazioni. Nell'ottimo articolo di Bruckner su Setia vengono trattate a lungo anche le due iscrizioni dell'età repubblicana ritrovate nell'area sacra di Tratturo Caniò, ma in un modo non del tutto soddisfacente (B. è ora d'accordo con Gasperini, ora no, senza dirlo esplicitamente; e nessun rinvio alla discordanza per quanto concerne il supporto delle iscrizioni [epistilio nella ricostruzione di B., altare per G.]; inoltre la datazione delle iscrizioni è ancora controversa, anche se non si voglia condividere la datazione alta proposta da R. Haensch, *Gnomon* 68 (1996) 532, il quale pensa al console del 186 a. C.). – Il contributo di St. Mezzazappa su Sora è alquanto modesto e ripetitivo senza grandi novità, e poi si parla di molte altre cose oltre ai luoghi di culto: d'abitazioni, ponti, fortificazioni, mura, vie. – I restanti contributi riguardanti Lazio e Campania sono interessanti e contengono analisi importanti. – Norba: p. 405 la nuova dedica viene datata "alla fine del III-II sec. a. C., nel cui ambito forse è preferibile l'inizio, data la diffusione che nel corso del II secolo si rileva dell'uso di abbreviare con *d.d.* la formula che nella nostra iscrizione è invece sciolta"; purtroppo la forma delle lettere, per il loro ristretto numero e per la mancanza di lettere più rivelatrici, non è di grande aiuto per stabilire una datazione più esatta, ma a sostegno della data proposta dall'a. si potrebbero addurre le larghe D e O, anche se sotto questo profilo il II secolo non è affatto escluso; invece la forma sciolta DED non è argomento sicuro per una datazione al III secolo, giacché l'uso di *ded(it)* ecc. si protrae fino all'età imperiale inoltrata.

Dal punto di vista formale il volume lascia un po' a desiderare. Le trascrizioni dei nomi d'opere straniere (alle volte anche italiane), in particolare tedesche, contengono parecchie inesattezze; e in qualche caso i nomi dei volumi collettivi ingannano (es. p. 76 nt. 5: invece di *Actes du colloque de la Société des professeurs d'histoire ancienne* si doveva scrivere *La montagne dans l'antiquité*, essendo *Actes du colloque* ecc. solo un sottotitolo, per cui si trova nei cataloghi delle biblioteche e nei repertori bibliografici solo sotto il titolo principale [chi scrive ha dovuto fare estese ricerche per trovare il giusto titolo del volume in questione]).

*Heikki Solin*

*Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*. A cura di LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI. Atlante tematico di topografia antica – ATTA 13. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2004. ISBN 88-8265-308-0. 548 pp., ill. b/n. EUR 255.

Ecco un ulteriore volume nella serie ATTA, di concezione simile al precedente. Il suo contenuto è il seguente (come il precedente, il volume non ha una premessa in cui si spieghi

lo scopo e l'insieme degli studi raccolti): L. Lucchese, I ponti romani di Pont-Saint-Martin, Bard, Saint-Vincent, Châtillon, Aosta e Lévêrogne; G. Gambacurta, Appunti sulla tecnica stradale protostorica nel Veneto antico; G. Pellegrini, *Item Ab Aquileia Bononiam*: un itinerario di età romana tra la via Emilia ed il Po; B. Farfaneti, La via del Confine (non *confine*, come si legge nell'indice a p. 5); P. Battelli, L'irraggiamento viario da Forum Livi (Forlì) e Forum Popili (Forlimpopoli) in età antica; Ch. Cesaretti, Il ponte sull'Ausa e Rimini e la sua storia; M. Gaggiotti, Le iscrizioni della Galleria del Furlo. Il problema dei *Foroiulienses cognomine concupienses* (Plin. Nat. 3, 113); M. Pasquinucci, S. Menchelli, Viabilità, popolamento rurale e sistemazioni agrarie nell'ager Firmanus; G. Ciampoltrini, Vie rurali d'età romana nell'ager Lucensis: nuove acquisizioni; R. Raimondi, La viabilità romana a nord di Chiusi tra Chiana ed Arno; Cl. Calastri, Una nuova villa con fronte a torrette dall'agro di Cosa; R. Rea, La via Latina al IV miglio. Tor Fiscale; Ag. L. Fischietti, La cosiddetta via Antiatina; Cl. Negrini, La via Selciatella tra via Padiglione Campana e via Spaccacassi, nei comuni di Nettuno, Aprilia e Lanuvio; St. Quilici Gigli, *Circumfuso volitabant milite Volsci*. Dinamiche insediative nella zona pontina; Fr. Longobardo, Problemi di viabilità in Campania: la via Domiziana; L. Petacco, Note di architettura funeraria rupestre dei Campi Flegrei; P. Caputo, La Grotta di Coceo a Cuma: nuovi dati da ricerche e saggi di scavo; B. Giardina, La fossa Neronis di Baia: tra Lucrino e Fusaro; M. Russo, *Per viscera rupis*. Vie pubbliche e private in galleria, in tagliata e in trincea di Surrentum; M. Spanu, Aufinum; M. Rocca, Insediamenti antichi nel territorio di Terrazzano; E. Felici, La "montagna" di Nissoria: le opere di fortificazione (con l'appendice di L. Lanteri, Il rilievo aerofotogrammetrico). La fine del volume è occupata da due contributi sul Parco degli Aurunci: R. De Filippis, Una antica chiesa nel Convento di San Domenico sull'Appia antica a Fondi; L. Quilici, Santuari, ville e mausolei sul percorso della via Appia al valico degli Aurunci.

Essendo impossibile dare un adeguato resoconto del volume nello spazio accordatomi dalla redazione di *Arctos*, mi soffermerò di seguito solo su un paio di dettagli. Dei contributi sulle questioni di viabilità ho letto con particolare interesse quelli riguardanti Lazio. Rea, tra l'altro, pubblica vecchie trascrizioni d'epigrafi latine, non sempre identificabili. Ma la corrotta trascrizione a p. 196 equivale a *CIL VI 38243*; a p. 195 appare un frammento che sembra trascritto dall'a.; a p. 209 si dà la trascrizione di un altro frammento che si dice dedica a Ercole invitto da parte di *Castricius*, di cui sarebbe bello sapere qualcosa di più. – Fischietti fornisce un interessante resoconto dell'andamento delle antiche strade tra la via Appia e Antium e del loro rapporto con la moderna via Nettunense. Qui va aggiunto (anche se non rientra del tutto nell'argomento di quel contributo) che ho potuto individuare da una vecchia trascrizione di Rodolfo Lanciani un frammento epigrafico su una colonna ritrovata vicino ad 'Arco Muto' ad Anzio, che deve essere un miliario della via che portava da Antium verso Ardea, Lavinium e Ostia. – La viabilità dell'Anziate è toccata anche nel breve contributo di Negrini. – Il volume finisce con il lungo ed esauriente resoconto di Quilici sulle testimonianze relative al percorso dell'Appia tra Fondi e Formia, in cui anche le iscrizioni ricevono un'adeguata attenzione. Si tratta di una zona per molti versi interessante (vedi anche il contributo dello stesso a. nel volume recensito immediatamente prima), e per es. varrebbe la pena di esaminare se nei nuovi materiali qui presentati ci siano elementi per stabilire il confine tra Fundi e Formiae (l'iscrizione votiva del famoso pantomimo L. Aurelius

Apolaustus a Mercurio [CIL X 6219] mi sembra eretta nel territorio fondano; l'a. non prende posizione in merito).

Heikki Solin

*Theodor Mommsens langer Schatten. Das römische Staatsrecht als bleibende Herausforderung für die Forschung.* Herausgegeben von WILFRIED NIPPEL und BERND SEIDENSTICKER. Spudasmata 107. Georg Olms Verlag, Hildesheim 2005. ISBN 3-487-13086-6, ISSN 0548-9705. 220 S. EUR 38.

Mommsen und kein Ende. In den Jahren um den hundertsten Jahrestag seines Todes sind mehrere Bücher erschienen, sowohl in Deutschland als auch im Ausland, und andere sind noch im Kommen (z. B. die *Acti* eines 2003 in Venafrò veranstalteten Symposiums zum Thema 'Mommsen und Venafrum'). Der vorliegende Band vereinigt die Beiträge, die zu Mommsens *Römischem Staatsrecht* in einer von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, der Freien Universität Berlin und der Humboldt-Universität zu seinem hundertsten Todestag veranstalteten Tagung vorgelegt wurden. Der Inhalt des Bandes gestaltet sich wie folgt: W. Nippel, *Das Staatsrecht in der Diskussion – von 1871 bis heute*; A. Giovannini, *Die wissenschaftlichen Vorläufer von Mommsens Staatsrecht*; A. Lintott, *Die Magistratur in Mommsens Staatsrecht*; K.-J. Hölkeskamp, *Ein "Gegensatz von Form und Inhalt". Theodor Mommsens Konzept des republikanischen "Senatsregiments" – Hindernis oder Herausforderung?*; M. Jehne, *Die Volksversammlungen in Mommsens Staatsrecht oder: Mommsen als Gesetzgeber*; M. Peachin, *Mommsens Princeps*; A. Winterling, *Dyarchie in der römischen Kaiserzeit. Vorschlag zur Wiederaufnahme der Diskussion*; D. Liebs, *Mommsens Umgang mit den Quellen des römischen Strafrechts*.

Der umfangreichste Beitrag ist der wichtige und lesenswerte Bericht Nippels zu den Quellen und zu Wirkung und Nachleben des *Staatsrechts*. Er hebt anschaulich einerseits die Genialität und Einmaligkeit des *Staatsrechts*, andererseits einige nicht zu verleugnende formale und konzeptionelle Schwächen hervor. – Einige Details. Die französische und italienische Forschung und die Auseinandersetzung der Romanisten aus diesen Ländern kommt etwas kurz zur Sprache: Sie wird nur in ein paar Anmerkungen gestreift (1, 115; vgl. jetzt F.P. Casavola, in *Theodor Mommsen e l'Italia* (Atti dei Convegni Lincei 207), Roma 2004, 129-137). – Es ist interessant, wie Eduard Meyer, der in einem Nachruf an Mommsen ihn als "König und souveränen Herrscher in dem weiten Reiche der Wissenschaft" charakterisiert (Nippel 26 Anm. 71), ihn in der wissenschaftlichen Diskussion öfter kritisiert (Nippel 43f). Dazu passt, dass einerseits Mommsen in der Korrespondenz mit Wilamowitz über Meyer Bagatellisierendes äußert (W.M. Calder – R. Kirstein, *Theodor Mommsen und Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, Briewechsel 1872-1903*, Hildesheim 2003, 629f) und andererseits Meyer in seiner Korrespondenz mit Georg Wissowa Mommsen kein einziges Mal erwähnt, obwohl sonst eine große Schar von Kollegen, oft mit weniger schmeichelhaften Betonungen, zur Schau gestellt wird (G. Audring, *Der Briefwechsel zwischen Eduard Meyer und Georg Wissowa*, Hildesheim 2000). – Nippel kehrt zum selben Thema in seinem in dem weiter unten zu besprechenden Band erschienenen Beitrag zurück – in kürzerer Form, inhaltlich vielfach deckend, aber hier und da mit etwas anderen Akzenten.

Auch die übrigen Beiträge lesen sich mit Interesse und Gewinn. Giovannini